

Benvenuti in cucina l'altra guerra Nord-Sud

di MICAELA URBANO

ROMA - Nonostante abbia celebrato i 150 anni, l'Italia è ancora una Babele di dialetti, caratteri somatici, atteggiamenti, mode, persino la criminalità cambia nome a seconda delle regioni. E, se ai siciliani difficilmente viene voglia di risotto alla milanese, a Venezia non sanno nemmeno che cosa sia la pasta con le sarde. Dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei, scrive Brillat-Savarin nel 1825. Proprio rimuginando su filetti, aragoste, spaghetti, pentole e padelle, (lo stomaco reclama a dispetto della crisi), sugli chef superstar e sui telefornelli che accendono l'Auditel, Pietro Valsecchi (Taodue) si è chiesto: apro un ristorante o faccio una serie? E siccome è

consapevole di essere meglio come produttore che come cuoco ha realizzato sedici telefilm per otto serate a partire da giovedì 12 su **Canale 5**.

Nata e cresciuta con la benedizione di Giancarlo Scheri, direttore della fiction Mediaset, Benvenuti a tavola è una commedia divertente, leggera (apparentemente), che attraverso la cucina e dintorni mette in evidenza l'ancestrale spaccatura tra Nord e Sud. Scritta da Agnello, Antonelli, Calabellotta, Mariani, Palladio, la storia, con la regia di Lino Micciché, è quella di due ristoranti che si scontrano frontalmente (con le loro trattorie), armati di coltelli, arguzia, coltellacci, colpi bassi, frecciate e trinciapolli. Uno è milanese fino al midollo dei suoi risotti allo zafferano, aromatico e sofisticato come i suoi intingoli, agiato e agitato come l'Orlando furioso. L'altro è romano, genuino come le sue ricette, trapiantato prima nel Cilento e poi lassù, nella città della Madonnina, dei dané e di San Babila.

Lo chef che sfoggia alta cucina in bella vista su piatti in porcellana è un Fabrizio Bentivoglio in stato di grazia. Racconta: «Negli ultimi anni mi hanno chiesto di interpretare moribondi, malati, depressi. Questa era l'occasione per un ruolo completamente diverso, un uomo a petto in fuori». Nel ruolo del suo antagonista, del cuoco pane al pane e pomodoro al basilico, c'è un bravo Giorgio Tirabassi che sulle prime non era affatto convinto dalla sceneggiatura: «Tropo semplice, pensavo. Una semplicità che mi lasciava scettico. Invece - ammette - proprio quella semplicità è la chiave magica per arrivare a trascinare la famiglia italiana davanti alla tv». Nei telefilm sembrano novelli Artusi, ma nella vita Bentivoglio è «bravissimo nel confezionare pasta burro e parmigiano», mentre Tirabassi se la cava meglio ed è addirittura capace di cucinare «cotolette e diversi primi piatti». Al fianco dei protagonisti, c'è un illustre cast, con nomi come Umberto Orsini, Antonio Catania, Lo-

renza Indovina, Debora Villa, Teresa Mannino.

Benvenuti a tavola è una serie condita anche da casi di contraffazione alimentare (le mozzarelle blu per esempio), in primo piano durante le guerre tra i due divi del mestolo. Inoltre, ogni appuntamento si conclude con una sfida ai fornelli e il pubblico voterà la ricetta preferita.

Questa serie arriva dopo anni di cucina che ha invaso canali analogici, satellitari e digitali, con reality, mezzogiorno di cuoco, le Clerici e le Parodi. E arriva dopo i manicaretti cinematografici. Come l'anatra all'arancia che riesce a rincollare le coppie in frantumi. E le faraone farcite, i budini, le crostate con cui si suicidano i protagonisti de La grande abbuffata di Ferreri. E ci sono i Pranzi di Babette e quelli di Ferragosto, Pranzi alle 8 e Julie & Julia, gioielli di pasta sfoglia e celluloidi capaci di far provare allo spettatore il gusto del grande cinema. Che ora diventano protagonisti della commedia in tv.

RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEVISIONE

Arriva su **Canale 5**
una serie di 12 puntate
dove Bentivoglio e Tirabassi
lottano a colpi di ricette

Fabrizio
Bentivoglio
e Giorgio
Tirabassi
nella serie
diretta
da Lino
Micciché

